

ABBONAMENTI

Anno L. 4.—
Semestre 2.50
Un numero separato Cent. 5

Si pubblica ogni Domenica

I manoscritti non si restituiscono

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE

Corso Vitt. Em. N. 49

LA SFERRA

PERIODICO SETTIMANALE
POLITICO-AMMINISTRATIVO-UMORISTICO-PUPAZZETTATO

La gazzarra provinciale

Gli antidaliani del Collegio di Alcamo, sobillati dagli emissari del Cremascoe di Ballo, non sanno più quel che vogliono, e nel volere tante cose piuttosto difficili ad ottenere, volute, a quel che pare, semplicemente per avere poi un pretesto per rimproverare il loro rappresentante (che non possiede la lampada di Aladino nè l'Apriti sesame di Alì Baba) di non averglielo saputo dare, cadono maledettamente in contraddizione.

Questa è l'impressione da noi ricevuta leggendo il n. 149 di certo giornale palermitano che si è prefisso di moralizzare la nostra provincia col Boxe e coi "preservativi lavabili", (vedere numeri precedenti dell'Ora).

Gli antidaliani del Collegio di Alcamo - Castellammare hanno tenuto un Comizio, dove al grido di Viva il Re, viva Nicotri, (il socialista anarcheggiante!), considerando la grande distanza che separa Alcamo da Trapani, hanno domandato il trasferimento del Tribunale dalla città di Nasi in quella di Ballo, invece, va sans dire, contro "il trapanese D'Alì che per ispirito di campanile non vuole adoperarsi per ottenere dal Governo un siffatto trasferimento.

Fin qui niente di male e di strano, perchè gli antidaliani del collegio di Alcamo son liberi di chiedere anche il trasporto della Prefettura nel loro circondario.

Lo strano, il comico, l'offre un secondo comizio, tenuto quasi contemporaneamente dagli agitatori medesimi, in cui dimentichi di avere diggià chiesto il trasferimento del tribunale a causa della distanza che li separa da Trapani, domandano la immediata costruzione della linea Castellammare-Trapani, che li ravvicini di cento chilometri alla attuale sede del Tribunale, la quale linea rende in conseguenza superfluo il trasferimento!

Ci devono essere delle grandi teste quadre fra gli agitatori alcamo-castellammare al servizio

di Tullio il Cattolico e di Ballo il Brigante!

Ma non credete che il tribunale sia la sola cosa che i nemici di Trapani domandano. Castellammare di Foderà e Nicotri ha messo i suoi cupidi occhi anche sul nostro porto e lo vorrebbe in parte o tutto in fondo al suo risaccoso golfo. E naturalmente l'on. D'Alì è responsabile se questo desiderio rimane tuttora inappagato.

Anche Camporeale vorrebbe qualche cosa, ma ben più modesta: un servizio automobilistico; e insinua che l'on. D'Alì abbia potuto stornare la somma votata dal Governo a tal uopo, a beneficio della linea d'automobili Trapani-Monte... Vediamo. Si contenterebbe Camporeale, pel momento, e fino a che Giordano e Nicotri diventeranno i suoi deputati, di un servizio tramviario a cavalli?

Le spediremo franchi di spese, i nostri trammi pacecoti.

La fame di cose che non si hanno, ma che farebbero comodo aversi, infierisce anche al sud e al sud-est della Provincia. Castelvetrano antisaporitiana vorrebbe gli Istituti di credito esistenti in Trapani, sperando di rifarsi delle perdite recentemente subite col contenuto metallico e cartaceo dei medesimi. E si farebbe anche... aliana per averle.

Partanna aspira al possesso di... Raganzile, mentre Pipintonburgo a quello del nostro Palazzo Prefettizio con tutti gli annessi e connessi. E acciocchè la preda non gli sfugga il rappresentante di Marsala è venuto a piantare le sue tende all'ombra dell'agognato edificio!

Da tutta questa gazzarra provinciale, si rileva come l'intera provincia voglia, a dritto o a torto, quei miglioramenti che spesso sono utopie. Ma è preferibile l'utopia, all'apatia vergognosa di Trapani, che incaponita nel dare il mandato ad un ladro, lascia perdere se stessa, mentre gli amici della provincia, come corvi, anelano il momento che essa imputridisca per gettarsi su e saziare le loro ambizioni o i loro venali interessi personali.

Tullio il "Cattolico",

PICCOLO DI NOME E DI CERVELLO

Il dolce onorevole Tullio Giordana ci dicono che sia furibondo contro un giornalucolo di provincia che ha avuto l'ardire di chiamarlo ebreo.

Via signor Tullio dolce, perchè di Crema, calmate i vostri nervi, non vi alterate, non sciupate la cravattina accuratamente annodata. Noi non prendiamo sul serio nè Voi, futuro onorevole, nè il magno organo da Voi con tanta coscienza di causa diretto. Non vi prendiamo sul serio e vi teniamo in quel conto in cui vi hanno esattamente tenuto gli amici di Milano quando coprivate la vostra ignoranza dottorale, all'ombra della grande Tribuna.

E ricordate che figura bastantemente meschina avete fatto, Voi, direttore del magno organo siciliano, quando l'autore di un romanzetto scusò la vostra presenza nel collegio peritale e testimoniale con una dichiarazione che altro non è se non una patente per le feste senza cervello? E che! Tutti si meravigliavano che un asino addottorato potesse essere ammesso fra quanto di più intellettualmente eletto contava la gran famiglia giornalistica, e Notari, così vi ha scusato in una nota che leggesi in *Quelle signore*:

«A proposito del sig. Tullio Giordana ci preme stabilire che se egli fu chiamato a far parte del collegio peritale e testimoniale, non fu certo per un omaggio alla sua personalità che non è presa sul serio da nessuno, nè come avvocato, nè come letterato, nè come giornalista, ma semplicemente per deferenza al giornale *La Tribuna* di cui egli è corrispondente da Milano.

«D'altra parte egli venne personalmente a chiederci l'onore di essere annoverato prima fra gli eminenti difensori di Notari, poi fra i periti e testimoni, e noi non potevamo, a rischio di sembrare superbi e scortesi, respingere la spontanea offerta di un individuo, sia pure piccolo di nome e di cervello, ma che ad ogni modo, bene o male, rappresentava uno dei massimi e dei più autorevoli giornali.

«Dovevamo questa spiegazione a tutti coloro che ci hanno espresso il loro stupore nel trovare annoverato il nome di Tullio Giordana in una lista di testi e periti che riuniva il fior fiore dell'intelletto e della cultura italiana».

E ciò basti, esilarante onorevole, a bollare e registrare il vostro eunuco cervello, come basta a mettervi nella luce vera e reale!

Le leggi son; ma chi pòn mano ad esse?

Nel numero precedente abbiamo parlato del caso di un certo maestro elementare il quale condannato dal nostro Tribunale a vari mesi di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici, non solo è tenuto ancora al suo posto dalla nostra Amministrazione; ma anche gli vengono affidate cariche speciali, come quella dell'insegnamento nelle scuole serali.

Noi domanderemmo alla nostra ineffabile giunta comunale, come mai essa, ligia ai regolamenti, non abbia provveduto ancora; ma ci è doloroso constatare che funzionari del governo abbiano della giustizia un così misero concetto, da prostituirla al punto da renderla non altro che una giustizia di cartapesta e da farsa. Domandiamo al nostro Provveditore agli studi, molto, anzi troppo, invaso e pervaso da sentimenti di amicizia che lo rendono quasi devotamente legato al gran partitone, perchè nè lui nè l'egregio Cav. Vittorio Aliquò, ispettore governativo, abbiano creduto di applicare lo articolo 210 del regolamento, contro quel tale maestro. E dire che gli articoli parlano chiaro, e non ci sono equivoci che possano sorgere. Intanto l'imbroglione elettorale bollato dal nostro Tribunale e dalla Corte di appello, se la ride e inneggia al nasismo che gli permette, quantunque illegalmente, di vivere. Nè è a ritenere che la condizionalità della pena debba estendersi anche all'interdizione. Comunque anche quando non fosse stato il maestro in parola, bollato per un reato sì indecoroso ed immorale, nè il magistrato avesse contro di lui emanata una sentenza, resterebbe sempre il fatto morale ben più grave per un pubblico educatore.

Noi ricordiamo come anni or sono il maestro Grillo, per aver fatto da testimone in un illecito matrimonio religioso, sia stato sottoposto ad azione disciplinare e poscia destituito, senza per altro che il magistrato intentasse contro di lui azione penale.

Il caso di questo maestro è ben più grave, e ce lo dice il tribunale che lo ha condannato.

Ora non è colpevole, anzi colposa, la dimenticanza o l'inosservanza delle leggi da parte di un provveditore agli studi o di un ispettore?

Da parte poi la questione dell'azione disciplinare, il nasiano maestro non può prestare servizio serale, e non potendosi più promuovere ricorso contro l'illegale nomina, è spettanza del Provveditore farne doto il Ministero, il quale a norma dell'art. 267 deve annullare la deliberazione comunale.

Fino a che una amministrazione nasiana fa e disfa a suo beneplacito, si accomodi pure, tutto è possibile e lecito ad essa, asservita com'è ai fini partitari; ma lo spettacolo che un provveditore offre, della sua larvata connivenza col partitone demoralizzatore e ladro, è indegno, indecoroso, nauseante.

Speriamo che il nostro legittimo reclamo venga preso in considerazione, accchè non ci si costringa a ritornare sull'argomento.

L'inchiesta sull'Ufficio tecnico provinciale

Nasiani alla gogna!

Nostra missione è quella di frugare nel fango per mostrarne la ripugnante miscela, di frugare nel fango in cui avvoltola certa gente, scoprire i caratteri di essa, i vizi, i peccati, in modo che chiunque ne abbia nausea, e fuggendo il male, constati di quanta miseria intellettuale e maggiormente morale è circondato.

Noi metteremo alla gogna quegli uomini che rivestendo una pubblica carica, tradiscono la fiducia in loro riposta e commettono atti che se rasentano il codice penale, non sfuggono certamente alla censura degli uomini onesti, nè tralasciano per questo di essere atti disonesti ed immorali.

Abbiamo illustrate nel numero precedente le benemerite di un noto avvocato marsalese, oggi sarà la volta di un altro uomo che noi travolgiamo nel fango in cui egli stesso s'è imbragolato, e tiriamo dritti e impavidi nella via prefissaci, sicuri di attirarci il plauso degli onesti.

Nel nostro ufficio tecnico provinciale, lo diciamo senza tema di smentite, ha regnato fin da quando l'Ingegnere Antonino Coci fu chiamato a capo dello stesso ufficio un vero anarchismo, sia per la deficienza intellettuale veramente incompatibile in chi deve presiedere e far da capo in un ufficio sì importante, sia perchè sono stati usati metodi che risentono di quelli da Nasi inaugurati alla Minerva. Così si falsificavano parcelle, si facevano comprare tavoli per vero legno noce, mentre poi non erano che di legno comune verniciato a noce, si vendevano i mobili fuori uso, *brevi manu*, senza cederle al migliore offerente, per far cosa grata allo avv. Ruggeri, insomma si amministrava minervinamente il denaro della provincia spendendo per una opera il doppio di quanto un privato cittadino avrebbe speso. La inettitudine dell'ingegnere capo, la connivenza interessata o no degli assistenti, sono le cause dell'anarchia che per diversi anni imperversò nel nostro ufficio tecnico, minacciando il suo sfacelo. Noi non vogliamo esagerare, ma citiamo fatti concreti, documenti inconfutabili dai quali emerge chiara e lampante la morale nasiana di certa gente, per cui Zola felicemente ebbe ad esclamare: *Che gran canaglia, la gente onesta!*

Per dare un'idea ai nostri lettori, del come venivano compilate le parcelle delle spese noi riproduciamo un prezioso giustificativo presentato dall'ingegnere Coci. In questa parcella il Coci mette L. 0,05 per marca da bollo — L. 1,50 per facchinaggio — L. 2,20 per trasporto strumenti — L. 5 per un carretto — L. 2 per un uomo di accompagnamento al carretto — L. 12 per un caneggiatore — L. 20 per 8 operai caneggiatori — L. 10 per un carretto — L. 4 per un uomo di accompagnamento — L. 1 per facchinaggio — L. 2,50 per acciacchi agli strumenti — L. 2,20 per trasporto dei medesimi — In totale L. 62,95 delle quali fu assodato essere state spese solo una metà.

Ora, io non so da chi sieno compilate queste parcelle, dice il relatore; ma è un fatto che le spese per carretto, per un uomo d'accompagnamento, per otto caneggiatori, per un altro carretto, e per un altro uomo d'accompagnamento non furono fatte, per quanto l'amministrazione le abbia pagate, e sono già L. 41 di spese non fatte su un totale di 62,95, cioè $\frac{2}{3}$ di tale spesa non fu fatta! E ciò risulta dalle dichiarazioni di tutte le persone che assisteranno ai lavori.

I cantonieri Badalucco Pietro, Torrigiani Liborio e Santangelo Innocenzo interrogati il 14 giugno 1904 innanzi il segretario capo che ne ridasse verbale dichiararono che alle operazioni di campagna assisterono

come caneggiatori essi stessi, il coltimista Gabriele Vincenzo, ed un giovane dell'età approssimativa di anni 18 venuto da Trapani con l'ingegnere Coci e con l'assistente Calvino. Nessun'altra persona assistette alle dette operazioni che durarono giorni uno e mezzo.

E nella parcella figurano operai pagati per due giornate di lavoro!

Gli strumenti dalla stazione ferroviaria di Castellammare fino a Castellaccio, vennero trasportati a spalla dai cantonieri Torrigiani, Santangelo, Navarra Leonardo, il quale ultimo dopo lasciati gli strumenti sul posto, ritornò per ordine dell'ingegnere a Castellammare.

Compiuti gli studi di che si tratta, gli strumenti vennero ritornati a spalla alla stazione di Castellammare dai sunnominati cantonieri Santangelo e Torrigiani.

Dichiararono infine i predetti cantonieri di aver ricevuto per siffatte incombenze la remunerazione di L. 2 ciascuno. Il Gabriele nessun compenso ricevette.

Se si tolgono quindi L. 6 pagate ai cantonieri, restano L. 35 di spese non fatte, che l'Amministrazione pagò.

Lo stesso sistema si tenne per gli studi di campagna per il progetto di strada di accesso alle antichità di Segesta: parte delle spese pagate dall'Amministrazione non furono fatte. E ciò si rileva chiaramente dalle dichiarazioni di quelli che assisterono alle operazioni, compresi l'ing. Coci e l'assistente Calvino!!!

E per la variante Castellaccio occorre rilevare che per i lavori di campagna del progetto Coci, le spese fatte erano state compensate e pagate con altra porcella e con altra deliberazione.

L'ingegnere Cutrufelli, invece, spese per il suo progetto sole lire otto!

Passiamo ad esaminare il caso strano e fantastico di un tavolo comprato per vero noce e che per virtù dello spirito santo si tramuta in legno comune verniciato a noce.

Avendo bisogno la cattedra ambulante di un tavolo, ne fece richiesta all'amministrazione provinciale, la quale deliberava la compra di un tavolo in noce, ovale, largo metri due, con panno alla superficie da servire per le adunanze. L. 100.

Dopo qualche tempo si constatò che il tavolo in noce, niente aveva che fosse noce; ma faggio lucidato, quando nel preventivo, nella nota dell'esecutore, nello scontrino di consegna e nella proposta di pagamento o collaudo si dice sempre tavolo di noce.

Interrogato l'ing. Coci questi si scusa col dire che per tavolo in noce e per lire cento debba intendersi ad *impellicciatura* e non massiccio, e che le opere tutte della provincia corrispondono per quanto si può ai progetti.

Ora solo dall'ingegner Coci può ritenersi che per tavolo di noce debba intendersi impiallacciato, e l'espressione per quanto si può è veramente una bella trovata per eludere ogni pretesa sulla perfezione e bontà dell'opera preventivata; e non vi ha chi non veda che, con questa clausola, ogni lavoro può eseguirsi come si vuole, ed è inutile ogni indicazione preventiva.

Ciò mi fa ricordare, dice il relatore, come ogni anno nei preventivi per il ripasso delle coperture dei tetti dei fabbricati provinciali, si segnano il ripasso e una enorme quantità di tegole nuove da sostituire le vecchie, senza accertare, nè prima nè dopo, l'uno e le altre. E si paga. Poi, nel palazzo prefettizio, per ogni dove, nelle volte e nelle pareti dell'ultimo piano, la pioggia segna tanta rovina.

Non è il caso di parlare di connivenza interessata, ce ne guarderemo bene; ma... allora è incoscienza o preta asinità?

[Dello sfacelo dell'Ufficio tecnico è responsabile la stessa Amministrazione provinciale, che a suo tempo, invece di bandire regolare concorso, fece in modo e maniera con intrighi loschi e partitari, che concorresse il solo Coci, senza metterlo in gara con altri che avrebbero meritato il non disprezzabile posto di ingegnere capo al nostro Ufficio Tecnico.

Ma che si vuole da una amministrazione che se non è totalmente nasiana, massonicamente lo è?

E così, a gloria del grande architetto dell'universo, l'ingegner Coci, o ingegner senza capo, come lo chiama il relatore nella sua schiacciante esposizione dei fatti, fu nominato capo dell'ufficio tecnico.

Per avere un capo dell'ufficio tecnico senza capo, il danno della Provincia è stato immensurabile, ed è disonesto far credere che il rilevare questo danno, anche obbiettivamente e lealmente, per sentimento di dovere, sia arma di parte.

Se dal 1901, epoca in cui fu assunto a capo l'ingegnere Coci, fino ad oggi, si guardi anco per poco nei fatti di ufficio che hanno attinenza con gli atti dell'ing. Coci, è tutto un disservizio, è una dimostrazione costante della sua natura e della sua capacità; non un'iniziativa, un indirizzo, un consiglio, non una mossa che possa aver fatto dimenticare per un momento la sua caparbiata ed insulsaggine!

Per tacere di tanti e tanti bei fatti di cui ci sarebbero da fare delle brillantissime *pochades*, il relatore finisce la sua inchiesta, narrandoci cosa inverosimile, ma duramente attestata da una lastra fotografica.

Mentre l'Amministrazione provinciale per ben due volte ha dovuto chiamare l'ing. Borruso per lo studio dei rilievi e la compilazione delle memorie da presentare al tribunale arbitrale per la vertenza col l'impresario per la caserma dei RR. CC., e la terza volta, dovette chiamare ancora l'ing. Borruso per andare a Roma a sostenere verbalmente le nostre ragioni dinanzi al detto Tribunale arbitrale, mentre infine gli amministratori furono costretti sostituirlo, ricorrendo alla opera altrui, nella difesa degli interessi provinciali, Egli, il nostro Ing. Capo, cioè l'ing. Capo della nostra provincia, si faceva fotografare accanto al fabbricato della Caserma stessa, quasi a mostra della sua esistenza materiale, in difetto di quella intellettuale!!

Che dire di più?

Basta???

E dopo quanto si è dimostrato, chi può non credere all'anarchia e allo sfacelo dell'ufficio tecnico provinciale, dovuti principalmente all'ingegner Coci?

Ieri, era Ruggeri che, tacendo vergognosamente, confessava i suoi torti morali, oggi è l'ingegner Coci che ci appare pallido e silenzioso, stretto ed avvinghiato a Cristoforo Ruggeri.

Via! Ci vien la nausea, e da sferzatori impavidi, dinanzi a simil gente che non ha, sia pure l'improntitudine di ribellarsi, buttiamo la nostra sferza, ed altro non le gridiamo in faccia che l'epifonemico motto zoliano: **che gran canaglia, questa gente onesta!**

Alla gogna! alla gogna!

Gli abbonati che non ricevono regolarmente il giornale, sono pregati di renderlo noto alla nostra Amministrazione Corso Vittorio Emanuele N. 49 per evitare il ripetersi di tali disguidi.

Le menzogne de "L'ORA",

Riportiamo da "L'Isola Nuova",:

Il fenomeno Plaia in Castellammare e la deposizione del deputato di Alcamo.

Il fenomeno Plaia non è un gran che, è il bacillo patogeno, diciamo così, che produce gli aborti di agitazioni in Castellammare contro l'on. D'Alì, e che vengono a luce prendendo forma e corpo, soltanto per gli ignari, nelle pubblicazioni che *L'ORA* stampa, anzi aiuta a comporre a Mario, il giovanetto Peppino Plaia-Foderà, lo sfaccendato corrispondente da Castellammare.

E perchè lui non si inquieti di ciò, gli diciamo subito che è un buon ragazzo che anche noi terremmo su le ginocchia e lo patuleremo mettendogli una savoiarda in bocca senza spaventarci di vedere i suoi occhi fuori dalla testa nella sua personcina, che non è un aborto, ma è presa tutta dall'ossessione di mangiarsi dodici onorevoli D'Alì a colazione e ventiquattro a cena, dopo però esserne stato anche lui siccio ieri il fautore, l'adulatore perfino, dappoichè il di lui zio commendatore Foderà gli ripeteva quello stesso che diceva sempre all'on. D'Alì, che cioè, se nel Parlamento entrassero uomini tutti come l'on. D'Alì, il Parlamento sarebbe popolato tutto di galantuomini.

Ma dopo che al giovanetto Plaia è capitato il primo incerto del mestiere, la perdita della Sindacatura per effetto dello scioglimento del Consiglio comunale, quella Sindacatura nuova e inaspettata per lui, tratto dallo zio dai banchi della scuola per rappresentarne la parte nella rappresentanza comunale di Castellammare, se ne adirò come un fanciullo che si vede rotto e tolto di mano l'elmetto avuto a trastullo nel dì di festa e col quale si credea generale.

Ognuno può immaginarsi quindi lo strepito che egli prese a fare per ciò pestando subito i piedi, anzi facendo addirittura il diavolo... di Cartesio,

Ma da quando questo piccino s'incontrò nel torneo aperto dalla cricca nasistica trapanese, che, per cercare con nuovo atto di maffia di impadronirsi del collegio dell'onorevole D'Alì, servendosi dopo l'arresto di Ballo e di Manno della grida del Cremasco dell'ORA, ha mandato per araldi nel collegio di Alcamo a portarvi il bando di guerra i soliti ceffi perchè in nome del *rito loro* ivi si fossero mossi gli amiconi della propria risma in legione camorristica a far comizii, sia pure in un... *camerone* per *schifare* l'on. D'Alì, quel buon figliuolo piccino, piccino, credendo di aver trovato la buona occasione per riprendere il suo balecco della Sindacatura perduta, si è rimesso, sia pur guasto e rotto, l'elmetto in testa, e si è fatto guerriero e corre per l'imparaticcio per formulare ordini del giorno di guerra che ripone nella sua *gubernina* per spararli nei comizii fatti e da farsi, per dichiarare cioè decaduto dal mandato politico l'on. D'Alì, perchè... è *innetto a fare istituire in Alcamo* (la solita città che ha i 60000 abitanti stretti in parentesi) *il Tribunale innetto a far costruire un porto in Castellammare*; innetto a far mutare nel suo collegio le donne in uomini per riparare all'esodo dei lavoratori della terra e del mare che vengono meno nelle terre e nelle acque del collegio di Alcamo.

Anzi dicono che è per la mancanza dei lavoratori della terra, non saputa riparare dall'onorevole D'Alì, che sia venuto meno lo abigeato in Camporeale, mentre è cresciuto a danno dell'economia del paese in America, che sia venuta meno la produzione dei *corbezzoli di Vecca* in Alcamo, e che per la mancanza dei lavoratori del mare, pur essendo pronti i milioni occorrenti, non si può costruire il porto di Castellammare: cose tutte per cui è incapace l'opera dell'onorevole D'Alì e per cui egli deve dimettersi!

E fin qui lo sfogo contro l'on. D'Alì per codesta gente ognun vede che è legittimo. Ma quando Mario, quel piccolo guerriero, ci fa sapere nelle colonne dell'ORA che è entrato nelle sale del municipio di Alcamo nel complotto dai... congiurati ivi radunati dal Sindaco Manno con certo *nerbo* di camporealesi per deporre dalla deputazione politica l'on. D'Alì gridandogli *lo a terra* caratteristico della situazione, e tace Mario che quando è entrato nelle adunanze e comizii della rappresentanza comunale e cittadina di Castellammare per discutere gli interessi portuali e ferroviari, ed ivi il primo soffio contro l'on. D'Alì è stato zittito e fischiato lui, senza poter tirare fuori dalla guberna i preparati ordini del giorno per spararli contro l'onorevole D'Alì, ed ha al contrario telefonato, telegrafato, scritto al compare Giordana, che il popolo di Castellammare aveva approvato i suoi ordini del giorno solo nel vederli senza sentirli leggere, quegli ordini del giorno che sono le armi colle quali ha ucciso già l'on. D'Alì, Peppino Plaia ci ha divertito assai, più che ha fatto ridere il cremasco Giordana il quale correndo all'impazzata verso la conquista del collegio di Alcamo, con un divertimento pubblico ha aperto un vero teatro dei pupi nelle colonne de *L'ORA*, dove stampa a grandi caratteri, in prima pagina, il cartellone della rappresentazione nel Collegio di Alcamo, e gli ordini del giorno votati nel corto circuito del Circolo democratico di Camporeale, quelli nella riunione per la *ragionata* in Alcamo presso il Sindaco Manno per preparare l'agguato di gridare *lo a terra* a D'Alì, quelli non potuti nè far votare nè leggere in Castellammare dal buon ragazzo Plaia, nemmeno innalzato sulla sedia di un marciapiede del Circolo Nasi, perchè disturbato dal vociare degli ambulanti della strada che bandezavano attorno a lui, non la guerra a D'Alì, ma *barracani e fazzoletti fini* per l'occasione.

A quando quindi la fine della gazzarra mafio-nasistica?

Forse quando l'on. D'Alì darà ad Alcamo, bontà sua, un Tribunale... per minorenni!

Il cittadino che protesta

Ill.mo Sig. Sindaco di Trapani

Vossia mi scusa se sono importuno e le faccio perdere sempre tempo per leggere le mie lettere che, se grammaticalmente vanno male, pure fisicamente sono ottime e ricostituenti, perchè fanno ridere, e il riso fa buon sangue. Ma non rida molto e sgangheratamente perchè il riso, come ogni farmaco, fa male se adoperato in forti dosi. Meno male che la diverto io, se no Vossia con i dispiaceri che si prende ogni giorno finirebbe per diventare più secco di quanto non è.

Senta, che ce ne pare che non trovo mai l'ing. De Santis in Ufficio?

Vossia non fa che telefonare all'Ufficio tecnico, e mastro Lorenzo risponde: Non c'è, non c'è! Senta, io per Vossia faccio qualunque cosa. Vuol trovare l'ing. De Santis? In ogni ora, Vossia lo troverà seduto nel negozio dei fratelli Giannitrapani dove discorre del più e del meno, e specialmente di politica e parla anche della buon'anima di Talotti con cui era legato da affetto sincero, direi quasi dello stesso affetto con cui si ama il denaro!

Tutti mi domandano: Brasi, perchè non scrivi al Sindaco che questo Ingegnere non fa mai niente? Ed io cosa devo rispondere per scusare Vossia? Io dico: Non dubitate, ce l'ho scritto al mio Sindaco, anzi so che esso ha telefonato, e siccome l'ingegnere non era in ufficio, il sindaco quando lo vide gli fece una sfiurata, e per miracolo non ci mancaru i lignati. Ma l'indomani, seguito e bis! Dunque Vossia lo rimprovererò per l'ultima volta, e se lui non vuol sentire, glielo dica che il sottoscritto Brasi farà risuscitare i morti, non escluso l'ingegnere Talotti il quale può rimproverare al De Santis... taccio per non dir di peggio!!

Veda come le reminiscenze letterarie vengono in mio aiuto!

E mi dica un'altra cosa: Vossia lo sa che Ignazio Piazza, lo strascina-facenni, lo spaiuolo dell'avvocato, l'ex anarchico arrestato con don Liberto Giannitrapani, oggi direttore prestanome del Pungolo a Tunisi, lo sa, dico, che si è battuto a duello e che ha avute due sciabolate? Non lo sa? E già, Vossia non può credere che a Tunisi abbiano dato a questo ignorante tanta importanza. E sa perchè io lo comunico a Vossia? Perchè ho inteso dire che a Trapani, quando si tratta di duelli, specie con gente di Catania, tutti scappano, fuggono, o si rittrattano. Ignazio Piazza, invece, contrariamente al suo ex principale, ha accettato non solo, ma ha avuto il coraggio di farsi ferire!! Che ce ne pare a Vossia se facciamo la proposta al Consiglio per innalzare a questo nostro concittadino, che tanto ha onorato ed onora la patria nostra, un monumento? L'idea è bella! Che? Ha paura dell'opposizione? Non dubiti, questa non si arrimina, e Vossia può fare le cose a taci-maci, non tema della maggioranza, perchè fa come le pecore, che quel che l'una fa e l'altre fanno, come dice il Guerin Meschino parlando del canagliume del suo paese!

Dunque siamo intesi, monumento a Nasi, a Ignazio Piazza e non dubiti che quanto prima avanderemo proposta alla Giunta per un monumento al brigante Ballo, quando la corte di Trapani lo assolverà. Poverino, non ha mica uno stato di servizio disprezzabile! Va bene, va bene, gli altri due sono di idee più avanzate, sono più raffinati, più galanti nei loro modi di sentire e di operare!

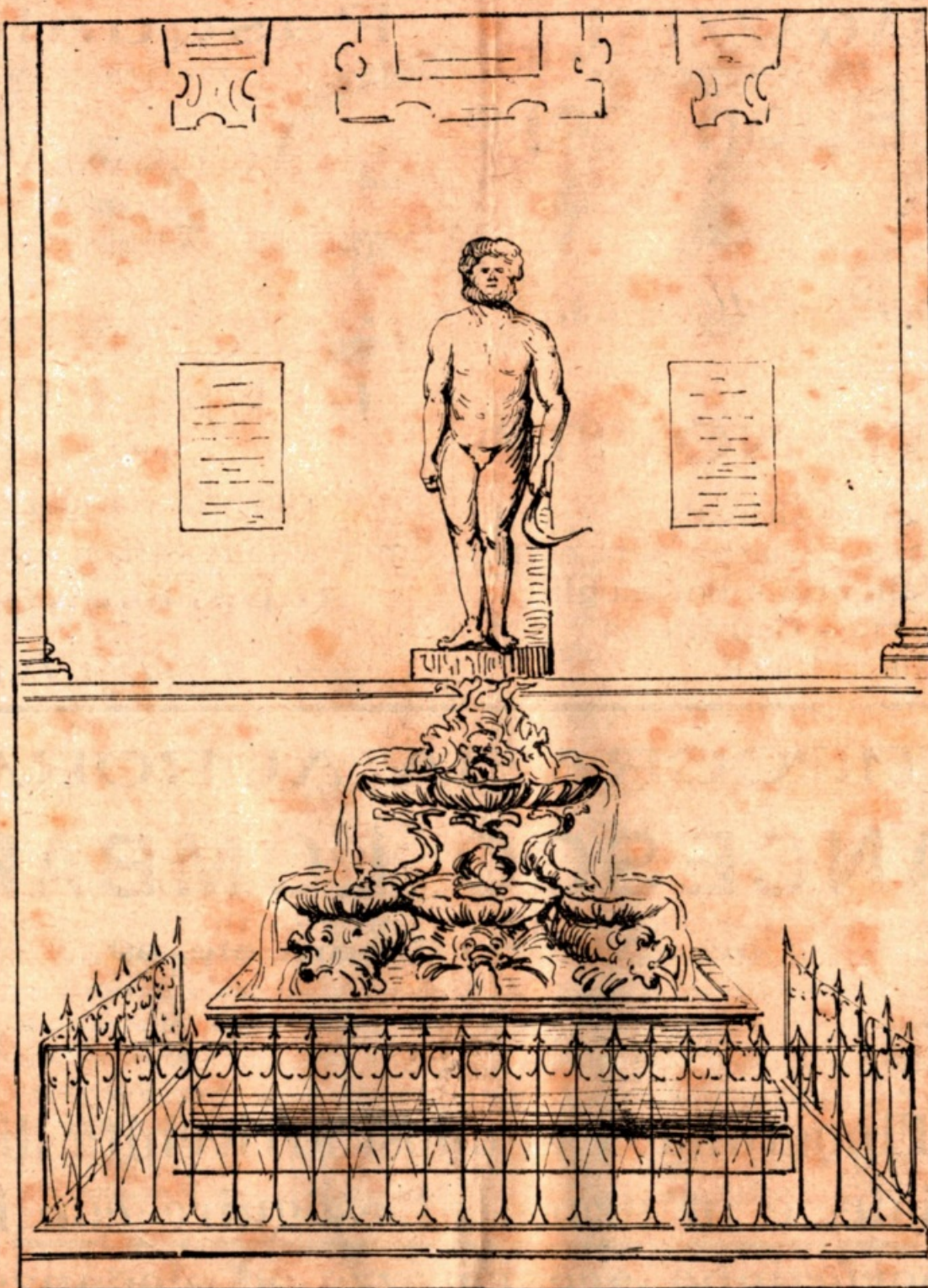
Sfido! L'uno è eccellenza, (o lo era) l'altro è suo parente.

Dunque, mio bel Sindaco, ora che siamo amici intimi, le voglio fare una domanda: C'è un articolo del regolamento che dice: Il solo Cassiere deve maneggiare il denaro del Comune. Ora perchè a don Tomasino Savalli, l'economista, si fanno anticipi di cifre non indifferenti? Io non lo capisco! e don Tomasino scrive alle case di fuori, e compra carta, penne etc. ecc.

Questo non va, e Vossia deve capire che i negozianti di Trapani, pagano le tasse ed hanno il diritto di fornire loro la merce al Municipio.

Un'altra cosa, che fa Vossia, mi nomina o no direttore? No? Va bene, mi offendo e sabato prossimo le manderò una lettera tanto lunga che la farà ridere e farà scoppiare la rivoluzione, senza il batocchio della campana della Gancia di memoria canonichessa.

Vossia mi saluta a Stefano, giovane leale e battagliero, a Jaco 'u malandrinu chi nun si batti a duellu, al nutareddu, e a 'Nzinu che è in collera perchè lo mettono spesso in caricatura. Ci bacio le mani e mi creda
suo: BRASI



Vecchio Saturno ignudo ed evirato
Cerchi invan gli elementi essenziali
Non vedi? Gli elettor l'hanno portato
Ai seggi comunali!

Perchè....

come....

quando....

Perchè un capintrino della legale camorra trapanese si è abboccato col capintesta della camorra alcaemesa, nel retrobottega di una farmacia? Per la demolizione di D'Alì, o per la liberazione definitiva di Ballo?

Come il Cons. Provinciale Cav. Cinese Lau fu nominato componente la commissione di leva? Per attitudini, meriti speciali, o per i suoi precedenti mazzarelliani?

Quando avremo il piacere di vedere gli Erriconi, i Rapi, i basisti, i cuntaruoli, i gassusari e i mandrieri della camorra trapanese in guanti gialli, nel gabbione delle Assise di Viterbo?

Perchè l'assessore per l'igiene non fa adottare all'ufficio Anagrafe la polvere Coxa contro l'ubbriachezza?

Come mai quel poveraccio di Gaspere Nicotri si illude di diventar deputato con l'aiuto della Pro-Turricianu (pardon: Pro-Naso) di Castellammare e dell'Ora, quando è noto che il partito Ballo lavora per la candidatura del Cinese Lau, e il cremasco Tullio per la propria?

Quando il Provveditore agli studi compirà il suo dovere, trasmettendo al Ministero la sentenza definitiva contro il maestro Arpino?

Perchè nessuno dei tre eminenti penalisti del Foro nasopolitano si è recato al congresso di Girgenti contro la delinquenza?

Come fu che un avvocato, interrogato che cosa desiderasse di più, rispose: Un'altra vedova Ciurami?

Quando il Governo si deciderà a sbarazzare il nostro ambiente infestato da professori e impiegati nasiani?

Perchè Tullio, dolce perchè di Crema, non si sbottona? Così solo potrebbe ridurre al silenzio chi gli rimproverava di essere ebreo....

Come l'Ingegnere Manzo, l'Ingegnere De Santis entrano seralmente a Teatro? C'è la scoppola?

Quando l'avvocato Cristoforo Ruggeri radicale-nasiano, guadagnò onestamente in un giorno trentamila lire?

Perchè il Prefetto annullò la deliberazione del nostro Consiglio comunale con la quale si nominava Ignazio Piazza ufficiale all'ufficio Igiene? E perchè il Prefetto motivò la sua controdeduzione, dicendo che il Piazza era un vagabondo?

Perchè l'amministrazione del nostro Comune ha nominato l'avv. Simile, quale suo rappresentante al Congresso dei comuni a Catania? Un rappresentante più degno di sé stessa non avrebbe potuto trovarlo! Similia similibus.

Come si spiega che a Trapani maestri e maestre elementari sono tutti, o quasi, poeti e prosatori?

Perchè il Presidente di una nota Società non ha ancora preso in considerazione una lettera di alcuni soci chiedenti l'epurazione?

PER UNA FEDINA MORALE

L'allucinazione di Don Chisciotte, e per ilarità direttore dell'Ora, in riguardo al collegio di Alcamo, cresce ogni giorno sempre più in proporzione della goffagine dello stesso. Non è solamente per ridere, ma anche per misurare la dose di spudorataggine dell'onorevole don Chisciotte che dobbiamo richiamare alla memoria dei nostri lettori quanto costui pubblicò nella prima pagina del giornale di lunedì.

Nientemeno si tratta di due comizi, anzi di uno, perchè quello di Castellammare sfumò; di un comizio che l'onorevole burattino fa comparire a Camporeale con la conclusione di un ordine del giorno che non è meno ameno del suo ispiratore, ossia l'onorevole don Chisciotte. Si tratta di revoca di mandato al deputato, perchè, oltre a non avere incassato quanto il Governo ha stanziato per Camporeale — come certamente avrebbe fatto l'onorevole Tullio — non ha saputo tutelare gli interessi e le aspirazioni del Collegio; non ha saputo dare ad Alcamo una sede di Cassazione, e non si è fatto mediatore dell'impresa per gli automobili, come — si intende — avrebbe saputo fare l'onorevole don Chisciotte.

Le accuse sono nella loro ilarità abbastanza rilevanti, poichè fanno riflettere la serietà e la coscienza che del mandato politico il deputato D'Alì ha avuto ed ha; sono abbastanza significanti per quasi tutti gli elettori di Alcamo, Castellammare e Camporeale che conoscono il loro deputato e che aspettano seriamente e serenamente il momento dovuto per dare la dovuta lezione a questo ridicolo pretenzioso, ignoto perfino da quale origine, senza professione e senza fede e rifiuto del Continente. E dire che l'onorevole don Chisciotte vorrebbe dare a credere di essere venuto in Sicilia — a Palermo — per fare opera di moralizzazione!

Non c'è male non è vero? Però ha sbagliato un poco i conti perchè noi di Sicilia potremmo pur anche accogliere una generosa offerta di moralizzazione, una volta che a qualcuno piacque dare esempio di peculato ed una solenne sentenza dell'Alta Corte grava sulle nostre spalle; l'accoglieremmo data la situazione nostra, ma con un dritto da sperimentare prima, di domandare cioè, come facciamo, all'onorevole don Chisciotte, che ci presenti la sua fedina morale.

E la discuteremo in appresso!

Alle ore 13,30 del 1. corrente da fatale e fulmineo male avvinto, spegnevasi il

DOTT. VINCENZO GRASSELLINI

Fu ottimo padre di famiglia, medico coscienzioso, uomo di fermi propositi, e lascia in quanti lo conobbero un profondo e inestinguibile rimpianto.

Alla famiglia tutta, così atrocemente visitata dalla sventura, la redazione della Sferza invia i suoi più sentiti sensi di profondo cordoglio.

La famiglia per mezzo nostro ringrazia le Autorità, le Associazioni, l'Ordine dei medici e tutti coloro che vollero rendere fino all'ultima ora il tributo di affetto all'illustre estinto.

Liberalo Papa — Gerente responsabile

Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

Liberalo Papa Gerente responsabile

GRANDI MAGAZZINI
Cristoforo Buonocore

TRAPANI - Via Torrearsa 26.28

Esposizione permanente Articoli Estivi

LE PIÙ ALTE NOVITÀ

Maglieria - Guanti - Cravatte
 Cappelli di paglia e castoro - Sciarpe seta e lana
 Ombrelli in seta - Valigeria - Portafogli
 Tappeti - Profumeria - Calzetteria
 Bretelle e Giarrettiere.

Pasquale Giliberti

TRAPANI - Via Torrearsa N. 68

AGENZIA DI AFFARI

Rappresentanze - Commissioni - Affari amministrativi - Emigrazione

*** Massima sollecitudine ed esattezza ***

GIUSEPPE STABILE

TRAPANI - Via Neve N. 7

Agenzia Navigazione Generale Italiana
 Emigrazione - Affari amministrativi - Commissioni
 Rappresentanze in genere

— MASSIMA INAPPUNTABILITÀ —

TIPOGRAFIA AURORA
FRANCESCO LOMBARDO

Corso Vittorio Emanuele, 49

La Tipografia, essendosi arricchita di nuovo materiale, è in grado di eseguire con la massima perfezione, accuratezza ed eleganza e con prezzi miti, *qualunque opera di lusso, opuscoli, allegazioni forensi, memorie, placards, circolari, lavori per pubbliche e private amministrazioni, e tutto quanto si riferisce alle aziende commerciali.*

Macchinario a Motore Elettrico

VASTISSIMO assortimento di caratteri delle Primarie Fonderie

Carta delle più accreditate Cartiere

GRAN FLOREAL
Domenico De Caro

Via Garibaldi (Palazzo Saura) Trapani

Vastissimo assortimento di corbeilles, ceste e maioliche - Prezzi da non temere concorrenza.